

Molte le autorità presenti al palazzo
della Provincia autonoma in rappresentanza
delle istituzioni trentine, italiane ed europee

eventi

Helmut Kohl a Trento riceve





A fianco da sinistra: Maria Romana De Gasperi, Franco Nobili, il cardinale Giovanni Battista Re, Rocco Buttiglione, Giulio Andreotti, Helmut Kohl. Sotto, a sinistra: Andreotti in sala Depero. A fianco: il presidente Lorenzo Dellai consegna il premio De Gasperi a Kohl.

il premio "De Gasperi: costruttori d'Europa"



di Marco Pontoni

A cinquant'anni esatti dalla morte di Alcide De Gasperi, il 19 agosto scorso, il Trentino ha deciso di ricordare il grande statista originario di Pieve Tesino con una cerimonia che ha visto la presenza di numerose autorità e di alcuni protagonisti di primo piano delle vicende politiche del secondo Dopoguerra, in rappresentanza delle istituzioni italiane ed europee. L'occasione, il conferimento del premio "Alcide De Gasperi: costruttori d'Europa", che in questa sua prima edizione è toccato all'ex-cancelliere tedesco Helmut Kohl, artefice della riunificazione delle due Germanie dopo il crollo del muro di Berlino.

La cerimonia, tenutasi nella sala Depero del palazzo della Provincia, ha visto sul tavolo d'onore, oltre al presidente della Provincia autonoma Lorenzo Dellai e al sindaco di Trento Alberto Pacher, il presidente della Commissione europea Ro-

mano Prodi, il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, il ministro per le politiche comunitarie Rocco Buttiglione, anche commissario europeo alla giustizia e alla sicurezza, e il senatore a vita (sette volte presidente del Consiglio) Giulio Andreotti, che conobbe ancora giovanissimo De Gasperi e venne da questi avviato alla vita politica. Presenti fra gli altri anche l'ex-presidente della Repubblica Francesco Cossiga, l'ex-ministro degli esteri Emilio Colombo, il presidente dei deputati della Margherita Pierluigi Castagnetti, il presidente della Commissione esteri della Camera Gustavo Selva, Mariapia Garavaglia, già ministro e oggi vice-sindaco di Roma, il presidente della Provincia autonoma di Bolzano Luis Durnwalder, il prefetto della Congregazione dei vescovi cardinale Giovanni Battista Re, il vescovo di Trento Luigi Bressan, ed inoltre due figlie dello statista: Paola e Maria Romana De Gasperi. Le cerimonie sono iniziate in prima mattinata con la posa di una corona al monumento ad Alcide De Gasperi in piazza Venezia a Trento, di cui sono appena terminati i lavori di restauro. A fare gli onori di casa il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai. A deporre la corona, mentre la tromba del picchetto d'onore suonava il "Silenzio", il presidente della Camera Casini: accanto a lui il ministro Buttiglione con il commissario del Governo Alberto De Muro, il sindaco Pacher, il presidente Dellai.

Alle ore 10.30 la cerimonia si è spostata al palazzo della Provincia. In apertura il sindaco Pacher ha portato agli ospiti i saluti della città di Trento, sottolineando il ruolo svolto, nel cuore di un'Europa rinnovata grazie al recente allargamento, proprio dai centri urbani, "luoghi di incontro e di scambio, dove coltivare ideali di liber-

Kohl "in breve"

Nato nel 1930 a Ludwigshafen am Rhein.

Studi universitari a Francoforte e Heidelberg (Scienze giuridiche e sociali e Storia). Dottorato di ricerca nel 1958.

Cattolico, iscritto alla CDU (Unione cristiano-democratica) dal 1947, presidente del Partito dal 1972 al 1998.

Politicamente si forma nel Parlamento del Land Renania-Palatinato. Presidente del Land dal 1969 al 1976.

Membro del Parlamento dal 1976 al 2002, dal 1982 al 1998 è stato Cancelliere federale della Repubblica.

Kohl si trovò dunque a guidare la Germania in un momento storico molto particolare, nel passaggio dalla Guerra fredda – attraverso il crollo dell'Urss – all'Europa unita e naturalmente alla Germania unita. Negli anni del suo governo la Germania federale divenne la potenza economica dominante in Europa; dopo la caduta del Muro di Berlino Kohl riuscì a portare a compimento il difficile processo di riunificazione con la Ddr, per il quale sarà ricordato per sempre (anche se molti problemi rimangono aperti nel paese e all'Est è maturata negli ultimi anni una forte e pericolosa disillusione). Sconfitto nel 1998 dal socialdemocratico Schroeder, rimane una figura di statista di primissimo piano. Come accade ai grandi – in primis, è storia recente, lo stesso De Gasperi – il suo operato è punto di riferimento importante per forze politiche diverse: basti pensare che Kohl ricevette dal democratico Bill Clinton la massima onorificenza civile degli Usa, la Presidential Medal of Freedom, e venne nominato dal repubblicano George Bush "Uomo politico dell'anno".

tà, di accoglienza, di progresso. E la città del Concilio – ha proseguito – intende a buon diritto essere protagonista di questi processi, per la sua vocazione a promuovere il dialogo fra le religioni e le grandi categorie del pensiero".

"Guardare avanti interpretando la



storia". Con queste parole il presidente della Commissione europea Romano Prodi ha sintetizzato il senso dell'iniziativa, ricordando poi i grandi meriti del cancelliere Kohl: avere guidato con mano ferma la riunificazione della Germania, avere sposato la causa dell'euro, avere indicato all'Europa la strada dell'unità nonostante le spinte centrifughe di molti Stati.

"Ma Kohl – ha ricordato Prodi – non ha mai tenuto separato l'interesse nazionale della Germania da quello dell'Europa, e questa è una grande lezione anche per gli italiani, specie per chi semina dubbi sull'allargamento, sulla moneta unita e sul valore stesso dell'unificazione europea".

Il filo del ragionamento è stato poi ripreso dal ministro Buttiglione. "Esistono uomini – ha detto – che anche se aspramente criticati, si ergono al di sopra di tutte le polemiche".



Un altro momento della cerimonia in sala Depero. Da sinistra: Alberto Pacher, Romano Prodi, Lorenzo Dellai, Pier Ferdinando Casini, Rocco Buttiglione. In basso: Francesco Cossiga

che politiche per diventare simboli della coscienza civile di un'intera nazione. De Gasperi fu uno di questi. Formato all'interno di una tradizione di santità propria della chiesa tridentina, trasse dalla fede la forza per combattere il male del XX secolo, il totalitarismo, e di farlo due volte, prima contro il fascismo e poi contro il comunismo, ma sempre con gli strumenti della democrazia,



senza mai cedere a sua volta a suggestioni totalitarie (come accadde ad esempio alla Grecia del secondo Dopoguerra).

De Gasperi ci insegnò inoltre a perdere una guerra; e soprattutto, ci indicò il cammino di una pace da raggiungere attraverso l'Europa, ed il valore di un mercato che si fa strumento profondamente morale, il contrario dell'economia della violenza, che si realizza attraverso l'occupazione di terre e la rapina di risorse; un mercato aperto in cui tutti potessero guadagnarsi da vivere, in una società interclassista.

"Come sarebbe oggi l'Europa senza il recente allargamento? – ha proseguito Buttiglione, gettando un ponte fra la stagione degasperiana e quella odierna – Un continente diviso, con alcuni Paesi che guardano a Berlino e altri a Mosca. L'allargamento ci ha garantito la pace per il secolo appena iniziato".

La parola è andata quindi a Giulio Andreotti, presidente del Comitato trentino per le celebrazioni del cinquantenario della morte di De Gasperi, che ha innanzitutto sottolineato le due preoccupazioni principali dello statista trentino all'indomani della fine della guerra: creare un sistema che consentisse alle nazioni di unirsi ed evitare una pace "punitiva" per la Germania.

Ma Andreotti – che fu all'epoca sottosegretario di De Gasperi – ha proposto anche un ricordo più "intimo" del leader democristiano. "In lui era forte il rispetto per il denaro pubblico, il senso dell'economia e della parsimonia tipico dei trentini. Basti pensare che il primo discorso pronunciato da De Gasperi alla Camera nel 1921 non fu un discorso dai toni patriottici e un po' romantici, come ci si sarebbe potuto attendere da un deputato sceso a Roma da una terra come il Trentino. De



Gasperi manifestò invece preoccupazione per il bilancio dello Stato, e finì il suo intervento con un accenno al costo elevato dell'amministrazione delle Poste. Dopo sarebbe venuto un Ventennio grondante retorica; ma solo gli sprovveduti avrebbero potuto giudicare le parole di De Gasperi fredde, o prosaiche. Quelle parole invece stavano facendo scuola".

De Gasperi, comunque, all'occorrenza sapeva anche infiammare: lo prova il famoso discorso pronunciato nel settembre del 1946 davanti alle potenze vincitrici, quando, ha ricordato ancora Andreotti, "l'Italia non aveva neanche un amico, era assolutamente isolata nel contesto internazionale".

Andreotti non ha mancato inoltre di ricordare l'accordo De Gasperi-Gruber, da cui nacque l'Autonomia del Trentino Alto Adige. "Ricordo che a un convegno che si tenne

proprio qui a Trento lo stesso Silvius Magnago, leader storico della Svp, riconobbe: 'Abbiamo fatto benino'. Per fortuna non disse 'bene' – ha sorriso il senatore – perché altrimenti ci avrebbe creato qualche problema a destra".

Infine da Andreotti una sottolineatura sull'importanza di recuperare e rilanciare il patrimonio rappre-

sentato da "una politica di centro democratico ispirata cristianamente ma aperta a tutte le collaborazioni". La politica, insomma, che fu della DC di De Gasperi ma anche della CDU di Kohl.

È stato quindi il turno del presidente della Provincia autonoma Lorenzo Dellai, il quale si è soffermato soprattutto sugli esordi politi-





ci di De Gasperi, ovvero sugli anni di Vienna, della dissoluzione del grande impero multinazionale degli Asburgo, della prima guerra mondiale. "Il giovane De Gasperi – ha detto Dellai – dentro questa cultura mitteleuropea maturò la concezione di una nazione che non si identifica con lo Stato, concezione che applicherà anche al caso della nostra e sua terra, in contrapposizione alle ideologie nazionaliste". D'obbligo il riferimento all'esperienza dell'Autonomia, un'esperienza la cui prima applicazione fu tuttavia deludente, e che poté emergere nella sua pienezza solo negli anni '70. Infine Dellai ha ricordato gli impegni assunti dal Trentino in collaborazione con l'istituto Sturzo di Roma, per questa speciale circostanza: la ristrutturazione di un "luogo della memoria" per eccellenza, la casa natale di De Gasperi a Pieve Tesino,

la pubblicazione – in un'edizione scientificamente rigorosa – di tutti gli scritti dello statista, la realizzazione di una fiction televisiva, ed infine il premio Alcide De Gasperi, che omaggia uno dei protagonisti delle vicende europee recenti. Concluso il suo discorso Dellai ha proceduto a consegnare il premio nelle mani di Kohl, che ha ringraziato tutti i presenti, "fra cui molti vecchi amici".

"Presto compirò 75 anni – ha detto Kohl – e guardandomi indietro, come facciamo tutti noi oggi, è come se rivedessi al cinema la mia storia. Cinquant'anni fa tutto era diverso: se qualcuno ci avesse detto che otto paesi del patto di Varsavia sarebbero entrati nell'Unione europea l'avremmo preso per pazzo. Le persone che diedero il via a tutto questo, le persone come De Gasperi, erano 'persone molto in gamba', come direbbero i ragazzi di oggi. Passarono attraverso alterne vicende, fra alti e bassi, ma sempre conservando intatti i propri ideali, e l'ottimismo necessario per tradurli in pratica. Oggi vediamo attorno a noi molto pessimismo. Gli ottimisti e gli idealisti sembrano fuori moda. Ma attenzione: solo gli idealisti sono veri realisti".

Dopo avere a sua volta ripreso il tema dell'importanza dei partiti democratico-cristiani nel contesto europeo, Kohl ha infine riservato una citazione a Romano Guardini, il grande teologo trentino, il quale ebbe a dire: "La gratitudine è il ricordo del cuore".

A chiudere la cerimonia il presidente della Camera dei Deputati Casini, che ha ripercorso la vicenda politica e umana di De Gasperi e ha sottolineato le motivazioni ideali che legano la sua figura a quella di Kohl, "uno dei protagonisti del popolarismo europeo, che ha dato un contributo decisivo affinché il partito popolare trasfondesse i propri valori di riferimento nel-



l'integrazione comunitaria: dalla centralità della persona umana all'economia sociale di mercato, dalla promozione delle istituzioni parlamentari e delle autonomie locali all'avversione verso ogni forma di classismo o di nazionalismo. Quantunque non figurino purtroppo nel preambolo costituzionale, le radici cristiane dell'Europa sono state inconfondibilmente perpetuate dall'azione politica di uomini come De Gasperi, Schuman, Adenauer e senza dubbio Helmut Kohl".

Dopo la chiusura si è tenuta al Duomo di Trento la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Giovanni Battista Re e dall'arcivescovo di Trento Luigi Bressan. In serata a Borgo Valsugana la lectio magistralis del professor Pietro Scoppola, il cui testo pubblichiamo integralmente, assieme a quelli pronunciati dal presidente della Camera dei Deputati Casini e dal presidente della Provincia Dellai.